

## Accoglienza

# Residenze Adige e Fersina, i lavoratori all'attacco «Da Fugatti solo silenzi»

Ma. Gio.

TRENTO Il giorno dopo la lettera del Comune alla Provincia per contestare il trasferimento di alcune famiglie di richiedenti asilo dalla residenza Adige ad alloggi Itea, a rafforzare le critiche nei confronti delle politiche di Piazza Dante sul fronte dell'accoglienza sono anche i lavoratori delle residenze cittadine che ospitano richiedenti asilo: la Adige della Vela, ma anche le residenze Fersina e Brennero.

«Sono mesi che segnaliamo le criticità del sistema di prima accoglienza in Trentino» tuonano i rappresentanti di Fp Cgil, Fisascat Cisl e UilTucs. «Ma il tempo passa – aggiungono – e le risposte non arrivano». Risposte, precisano, in primo luogo «circa la sorte degli ospiti e degli operatori della Residenza Fersina». Dove la proroga del contratto di appalto con la cooperativa Kaleidoscopio «scade a fine giugno». «Correttamente – osservano i sindacati – la cooperativa ha informato i lavoratori dei licenziamenti per fine appalto e nel frattempo ad oggi né la Provincia né il Commissariato del governo hanno ritenuto utile informare i lavoratori né a quali condizioni il servizio proseguirà, né con quale soggetto si intenderà andare avanti, né se ci saranno garanzie di tenuta occupazionale da luglio. Eppure abbiamo più volte chiesto un confronto senza ottenere alcun riscontro». Ma si attendono risposte anche per «il futuro degli ospiti e degli operatori della residenza Adige», che chiuderà a fine giugno. «Anche in questo caso – tuonano i sindacati – silenzio ufficiale da parte della Provincia, nonostante le richieste reiterate. Se nulla sappiamo ufficialmente, da tempo si rincorrono le voci sui giornali fino alla fantasiosa soluzione di cui oggi (ieri, ndr) veniamo a conoscenza di allocare parte di questi ospiti in case Itea a Trento. Sono mesi che si conoscono le scadenze e le esigenze, sono mesi che la Provincia minimizza e a quasi trenta giorni dalla chiusura ancora non ci sono risposte certe. In compenso la priorità pare essere quella di fare il possibile per impedire una effettiva integrazione ed esasperare le condizioni di attrito tra richiedenti asilo e residenti». In queste condizioni, il messaggio alla Provincia è netto: «È ora di occuparsi seriamente di rendere funzionale l'intero sistema trentino di accoglienza e integrazione dei richiedenti asilo. Questo servizio merita visione e progettualità e la medesima serietà e competenza che la Provincia impiega per le altre competenze statutarie».

Parla di «politica di repressione dei diritti fondamentali degli immigrati» Lucia Coppola (Avs). Che ha presentato un'interrogazione per avere chiarimenti dal governatore Maurizio Fugatti sul trasferimento delle famiglie oggi ospitate alla residenza Adige. Non solo: «Chiedo per l'ennesima volta – scrive Coppola – se questa non sia l'occasione per tornare a un modello di accoglienza diffusa, modalità che favorisce l'inserimento in comunità più piccole e diverse, creando un senso di appartenenza e riducendo eventuali tensioni sociali».

## Accoglienza

# Residenze Adige e Fersina, i lavoratori all'attacco «Da Fugatti solo silenzi»

**Coppola (Avs)**

«Dalla Provincia una politica di repressione dei diritti fondamentali degli immigrati»

**TRENTO** Il giorno dopo la lettera del Comune alla Provincia per contestare il trasferimento di alcune famiglie di richiedenti asilo dalla residenza Adige ad alloggi Itea, a rafforzare le critiche nei confronti delle politiche di Piazza Dante sul fronte dell'accoglienza sono anche i lavoratori delle residenze cittadine che ospitano richiedenti asilo: la Adige della Vela, ma anche le residenze Fersina e Brennero.

«Sono mesi che segnaliamo le criticità del sistema di prima accoglienza in Trentino» tuonano i rappresentanti di Fp Cgil, Fisascat Cisl e UilTucs. «Ma il tempo passa — aggiungono — e le risposte non arrivano». Risposte, precisano, in primo luogo «circa la sorte degli ospiti e degli operatori della Residenza Fersina». Dove la proroga del contratto di appalto con la cooperativa Kaleidoscopio «scade a fine giugno». «Correttamente — osservano i sindacati — la cooperativa ha informato i lavoratori dei licenziamenti per fine appalto e nel frattempo ad oggi né la Provincia né il Commissariato del governo hanno ritenuto utile informare i lavoratori né a quali condizioni il servizio proseguirà, né con quale soggetto si intenderà andare avanti, né se ci saranno garanzie di tenuta occupazionale da luglio. Eppure abbiamo più volte chiesto un confronto senza ottenere alcun riscontro». Ma si attendono risposte anche per «il futuro degli ospiti e degli operatori della residenza Adige», che chiuderà a fine giugno. «Anche in questo caso — tuonano i sindacati — silenzio ufficiale da parte della Provincia, nonostante le richie-

ste reiterate. Se nulla sappiamo ufficialmente, da tempo si rincorrono le voci sui giornali fino alla fantasiosa soluzione di cui oggi (ieri, ndr) veniamo a conoscenza di allocare parte di questi ospiti in case Itea a Trento. Sono mesi che si conoscono le scadenze e le esigenze, sono mesi che la Provincia minimizza e a quasi trenta giorni dalla chiusura ancora non ci sono risposte certe. In compenso la priorità pare essere quella di fare il possibile per impedire una effettiva integrazione ed esasperare le condizioni di attrito tra richiedenti asilo e residenti». In queste condizioni, il messaggio alla Provincia è netto: «È ora di occuparsi seriamente di rendere funzionale l'intero sistema trentino di accoglienza e integrazione dei richiedenti asilo. Questo servizio merita visione e progettualità e la medesima serietà e competenza che la Provincia impiega per le altre competenze statutarie».

Parla di «politica di repressione dei diritti fondamentali degli immigrati» Lucia Coppola (Avs). Che ha presentato un'interrogazione per avere chiarimenti dal governatore Maurizio Fugatti sul trasferimento delle famiglie oggi ospitate alla residenza Adige. Non solo: «Chiedo per l'ennesima volta — scrive Coppola — se questa non sia l'occasione per tornare a un modello di accoglienza diffusa, modalità che favorisce l'inserimento in comunità più piccole e diverse, creando un senso di appartenenza e riducendo eventuali tensioni sociali».

**Ma. Gio.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA